



**BIOGRAFIA
 MARILYNNE
 ROBINSON**

Nata a Sandpoint, Idaho, il 26 novembre 1943, si è poi trasferita in Iowa, dove insegna Scrittura creativa da oltre un ventennio presso l'Iowa Writers Workshop, il più famoso e rinomato degli States, e scrive sulle più importanti riviste letterarie. I suoi quattro romanzi, "Le cure domestiche" (1980, vincitore del PEN/Hemingway Award per la miglior opera prima), "Gilead" (Premio Pulitzer, 2005), "Casa" e "Lila", sono tutti editi da Einaudi con la traduzione di Eva Kampmann



Alcuni suoi titoli

Nel 2018 **Minimum Fax** ha avviato la pubblicazione dei saggi con "Quando ero piccola leggevo libri". Ora è uscita la raccolta "Quel che ci è dato"

IN ALTRE PAROLE Marilynne Robinson *Scrittrice*

I Robinson sono già classici, anche grazie a Obama

» **Carlotta Vissani**

Definita unica degna erede di Flannery O'Connor, miglior scrittrice americana vivente con Joyce Carol Oates, venerata da Obama, che nel 2015 la invitò alla Casa Bianca per intervistarla per la *New York Review of Book* (lei pensò prima a uno scherzo, poi riuscì pure ad arrivare in ritardo), Marilynne Robinson, nata nel '43 a Sandpoint, Idaho, e lì cresciuta leggendo la Bibbia e classici come Melville e Dickens, a contatto con una natura sconfinata che la fece sempre sentire "ben accetta in un luogo tanto sacro", ha ammesso di percepirsi affine a Emily Dickinson, per lei "perfetta fusione tra un poeta e un metafisico".

CRISTIANA CALVINISTA, si è servita della letteratura per riportare Dio tra le pagine dei libri, anche se ha dichiarato "per me non si tratta di portare Dio al centro, quanto di abbracciare il fatto che Lui è già lì", e per restituire valore alla fede intesa come condizione dello spirito servita dalla verità e non dalla paura, del cristianesimo come stile di vita e non dottrina, di Dio come osservatore attento delle nostre esistenze... Quando Obama le chiese se poteva definirlo una teologa lei rispose: "Non do importanza alle etichette. Nella vita ci sono da sempre cose che mi affascinano, la narrativa è una, religione e teologia altre. Non le vivo separate, sono parti della mia esistenza".

In un'America in cui il fondamentalismo religioso dilaga e "la fede non è più comunità che accoglie, ma strumento per scacciare", Robinson spera che si riprenda almeno a credere "che il prossimo

abbia diritto di essere amato come noi". In Italia osannata dai lettori forti, ha esordito nell'80 col romanzo *Lecure domestiche*, storia di due orfane cresciute da un turnover di parenti e infine prese in custodia dalla più giovane delle zie materne, per Doris Lessing un'opera "da leggere lentamente perché ogni sua frase è una delizia". Temi come il senso di appartenenza (spesso smarrito), il peso della solitudine e dell'abbandono, il capire quale sia la propria idea di casa sono destinati a tornare anche nella trilogia,

"Quel che ci è dato": i romanzi e saggi dell'autrice Usa continuano a incantarci

scritta 24 anni dopo, composta da *Gilead*, *Casa*, *Lila*. In quel lungo arco temporale Robinson ha messo la prosa in pausa, senza ansia alcuna, per dedicarsi alla saggistica, di cui *Quando ero piccola leggevo libri* e il recentissimo *Quel che ci è dato* sono un luminoso esempio di come sia possibile parlare delle contraddizioni del mondo odierno attraverso la lente dell'etica cristiana, svestita di ogni sfumatura ideologica: consumismo, capitalismo, dipendenza materialistica dalla tecnologia (che ritiene strumento potenzialmente straordinario), l'ascesa

di una classe dirigente a stelle e strisce che allontanana dalla vera democrazia, che per lei si fonda idealmente sulla fiducia che ognuno di noi può riporre nell'altro, fino a incoraggiare il recupero di un umanesimo che torni a riconoscere il nostro essere creature divine, per quanto fragili, fallibili.

I protagonisti della trilogia di *Gilead*, connessi tra loro, devono fare i conti con la propria interiorità, tra luci e ombre, e operare scelte, bivi che se da una parte implicano il rischio di toppare perché sopraffatti da sentimenti che mal consigliano - avidità, invidia, gelosia, frustrazione - dall'altra rivelano la speranza di nuovi, inaspettati, scenari. A vibrare sono i *topoi* della sofferenza, del perdono, del soccorso, della salvezza, del ritorno a casa o del sentirsene parte per la prima volta, della vecchiaia che chiede rielaborazione, della grazia intesa come effetto dell'amore, scevro dalla logica della penitenza, ma anche del fallimento, dell'ipocrisia religiosa, della viltà morale, della doppiezza.

Non c'è personaggio che non conquisti: dal reverendo John Ames di *Gilead* al presbiteriano Boughton di *Casa*, dal di lui figlio Jack, la pecora nera della famiglia in cerca di un perdono, fino a *Lila*, eroina del terzo volume che prima di riaprirsi alla vita, provando empatia e ricevendo in cambio compassione, perché "vale la pena di vivere abbastanza a lungo da superare qualunque risentimento che si sia maturato", fu bambina spezzata, abbandonata, vagabonda, prostituta. Dotata di una scrittura poetica, elegiaca, lenta e profonda, capace di dialogare col cuore dei lettori, credenti o no non conta, Robinson è già un classico.

